

Introduzione

Il denaro, definito da Marx come merce assolutamente alienabile, proprio per questa sua natura è teoricamente destinato a un continuo movimento e spostamento che, seguendo la progressione Merce-Denaro-Merce, procede dal compratore verso il venditore¹. Eppure questo *perpetuum mobile* – sottolinea sempre Marx – può essere soggetto a interruzioni:

Con i primi sviluppi della circolazione delle merci, sorge la necessità e la passione di conservare, immobilizzandolo, il prodotto della prima metamorfosi, la forma trasmutata della merce, la sua crisalide aurea².

L'immobilizzazione del denaro può quindi dipendere da “necessità” ossia da motivazioni contingenti non sempre direttamente percepibili da un osservatore esterno al fenomeno: una guerra, una rivolta, un passaggio di governo, una pestilenza, ma anche riforme monetarie, regimi fiscali particolarmente oppressivi si prestano, infatti, a ingenerare paure e insicurezze tali da favorire la tesaurizzazione delle ricchezze. Accanto alla “necessità”, Marx ricordava, poi, un’ulteriore causa di immobilizzazione, determinata da quella “passione di conservare”³ che Molière, duecento anni prima di Marx, seppe magistralmente sintetizzare nella figura e nelle ansie di Arpagone:

Certo che non è una preoccupazione da poco, tenersi in casa una grande somma di denaro! Fortunato chi i suoi soldi li ha tutti sistemati per bene, e tiene lì soltanto quel che gli occorre per vivere. Come se fosse facile, inventare in casa un nascondiglio sicuro! Perché le casseforti non mi sono mai piaciute, e secondo me non c’è da fidarsi. Una cassaforte serve soltanto ad attirare l’attenzione, e infatti i ladri è sempre da lì che cominciano. Eppure, chissà se ho fatto bene, a seppellire in

¹ Cfr. MARX 2010, I, pp. 198-199 (= MARX 1890, I, pp. 78-80).

² Cfr. MARX 2010, I, p. 217 (= MARX 1890, I, p. 94).

³ La “passione di conservare” si riferisce in generale a ogni tipo di ricchezza, ma può declinarsi in molti casi nella tesaurizzazione dell’oro e dell’argento (sulla “Magie des Geldes” si veda anche MARX 2010, I, p. 174 = MARX 1890, I, p. 58).

giardino quei diecimila scudi che mi hanno restituito ieri! Diecimila scudi d'oro, in casa, sono una cifra...⁴.

Passando dal generale al particolare, la riflessione dedicata da Marx al denaro trova una sua più diretta ed evidente applicazione nel mondo della tesaurizzazione monetale⁵. Sebbene l'analisi di questo fenomeno costituisca una insostituibile chiave di accesso alla comprensione della movimentazione della moneta nell'antichità, già Laura Breglia nel 1964 poteva precisare che «ragioni intrinseche limitano l'attendibilità dei tesoretti: a ben vedere, esse risiedono nelle cause stesse che li originarono. Nati, per lo più, sotto l'urgenza di vicende tragiche – guerre, pericoli di invasioni, ecc. – più di rado per semplice volontà di tesaurizzazione, o a causa di mutamenti della monetazione, i gruzzoli ci rispecchiano un aspetto della circolazione che può non essere integrale, ma alterato, più o meno consapevolmente, dal nasconditore. Nel porre in salvo il suo peculio egli avrà badato, infatti, a scegliere le monete più accreditate e più sicure scartando quelle più leggere o di metallo meno buono, avrà preferito per comodità di conservazione i nominali più pesanti a quelli più leggeri»⁶.

I ripostigli monetali, che spesso vengono scoperti in circostanze non chiare e che per lo più giungono nelle mani degli studiosi in forma incompleta, rappresentano però solo una porzione degli strumenti utili a definire la “geografia” di circolazione di una serie monetale. Come è noto, altre informazioni possono derivare dall'analisi e dallo studio di quelle monete che, rinvenute casualmente o durante uno scavo archeologico, vennero perse singolarmente e – si suppone – involontariamente. Anche in questo caso, l'interruzione del ciclo Merce-Denaro/Moneta-Merce necessita di una specifica interpretazione. Se, come ricordava Philip Grierson, la scoperta di una moneta in un giardino non offre particolari informazioni, solo il rinvenimento di altre monete nei terreni circostanti può rafforzare la percezione di un determinato fenomeno di dispersione monetale⁷: infatti, l'inserimento della scoperta all'interno di uno spettro di casi più ampio offre elementi utili alla ricostruzione delle modalità di circolazione soprattutto di quella moneta spicciola che in modo più limitato venne interessata da fenomeni di tesaurizzazione. Tuttavia, anche il *single find*, per lo più rappresentato da nominali in bronzo, può determinare una percezione distorta delle forme della movimentazione monetale antica: in effetti, per quanto le monete di basso valore intrinseco possano aver costituito una porzione non indifferente dello scambio quotidiano, l'argento e – in modo più limitato – l'oro circolarono, vennero utilizzati per acquisti e costituirono una percentuale (non quantificabile) del circolante.

Di fronte al silenzio o alla reticenza di altre fonti, solo uno studio che consideri le diverse tipologie di rinvenimento può quindi prestarsi, pur con la dovu-

⁴ Molière, *L'Avaro*, Atto I, Scena 4 (la traduzione è a cura di Luigi Lunari).

⁵ Nello stesso capitolo in cui vengono analizzati il denaro e la circolazione delle merci, Marx procede a specificare che «Aus der Funktion des Geldes als Cirkulationsmittel entspringt seine Münzgestalt» (MARX 2010, I, pp. 216-217 = MARX 1890, I, p. 93).

⁶ BREGLIA 1967 [1964], p. 192.

⁷ GRIERSON 1984 [1975], p. 191.

ta cautela, a un'indagine sui movimenti della moneta antica. In particolare, per quanto riguarda il mondo tolemaico un'analisi che metta a frutto le indicazioni provenienti dai rinvenimenti erratici e dai ripostigli non può prescindere dalla consapevolezza che, a differenza di altre realtà antiche, la sua economia monetaria fu profondamente vincolata da una specifica scelta politica: come viene indagato nella *Parte I* del presente lavoro, infatti, Tolemeo I emise moneta su uno standard sfavorevole all'esportazione delle monete in oro e argento e impose l'obbligo di cambio delle serie straniere, sancendo l'ermetica chiusura del mercato monetario interno. L'assenza di monete straniere rinvenute in territorio egiziano sembra, in effetti, confermare che il controllo sulla circolazione della moneta fu serrato e che la creazione di Tolemeo I venne a lungo salvaguardata. Ciò nonostante, come viene evidenziato nella *Parte II*, l'analisi delle occorrenze di moneta tolemaica al di fuori dei territori sotto controllo lagide descrive una "geografia della moneta" caratterizzata da una certa "emorragia" monetale. Non si trattò, tuttavia, di un regolare afflusso di numerario dal mondo tolemaico verso l'esterno: al contrario, accanto a una limitata presenza di materiali riscontrata in diverse realtà territoriali, solo in alcune e circostanziate occasioni – come viene indagato nella *Parte III* – la fuoriuscita di moneta dal regno lagide fu legata a fenomeni di più ampia portata.

Ringraziamenti

Sono numerose le istituzioni e gli studiosi che hanno, in vario modo, contribuito alla composizione del presente lavoro, nato durante il periodo di assegno di ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità (poi Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici) dell'Università degli Studi di Milano nel quadriennio 2011-2015 e supportato da una dote di ricerca cofinanziata nel 2011 dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Lombardia. Un primo ringraziamento va, dunque, ai professori Maria Patrizia Bologna, Fabrizio Conca e Alfonso D'Agostino, che si sono succeduti nella direzione dei Dipartimenti presso cui sono stato assegnista di ricerca.

La mia gratitudine è rivolta poi a quanti hanno saputo offrire, in vario modo, supporto materiale e scientifico: in particolare, Simonetta Segenni e Adriano Savio, che hanno seguito l'elaborazione di questo lavoro con grande disponibilità; inoltre: David Allen, Michele Asolati, Lorenzo Benadusi, Francesca Berlinzani, Mike Cahill, Dhiraj Choudari, Federica Cordano, Giorgia Gargano, Giuseppe Girola, Giovanni Gorini, Jackie Hart, Mato Ilkić, Roz Lowe, Tomaso M. Lucchelli, Vanna Maraglino, Gianluca Melandri, Pier Giuseppe Michelotto, Ivan Mirnik, Elena Papadia, Giacomo Pardini, Nicola Parise, Paola Pelagatti, Claudia Perassi, Roberta Salibra, Paola S. Salvatori, Lucijana Šešelj, Manolis I. Stefanakis, Tuukka Talvio, Paolo Visonà, Daniel Wolf, Inger Zachrisson. Un particolare ringraziamento, inoltre, è per Catharine C. Lorber, la quale mi ha permesso di consultare alcuni lavori inediti, offrendomi numerosi suggerimenti oltretché sostegno tecnico.

Ovviamente ogni errore e ogni svista restano di mia responsabilità.

Vorrei, anche, ringraziare il personale delle biblioteche della Società Numismatica Italiana, dell'Università degli Studi di Milano (Biblioteca di Scienze dell'Antichità e Filologia Moderna) e del Deutsches Archäologisches Institut di Roma, per il continuo supporto prestatomi durante le ricerche.

Infine, un particolare ringraziamento lo rivolgo a Marilena Jerrobino per la cura e l'attenzione che ha saputo anche in questa occasione prestare alla costruzione di questo libro.